Nel territorio di Salaparuta i primi insediamenti hanno origine nel Neolitico, infatti sul Monte Balatizzo si trovano come testimonianza di ciò le pietre sacre e alcuni altari primitivi. I primi abitanti furono certamente i Sicani, in seguito cacciati dai Siculi verso la Sicilia Occidentale. La vita storica di Salaparuta segue le vicissitudini che caratterizzarono la Sicilia in quegli anni. Essa venne conquistata dapprima dai Greci nel 735 a.C., inoltre visse gli scontri tra Greci e Cartaginesi, infine venne conquistata dai romani. Le diverse potenze militari qui susseguitesi, sono testimoniate dal ritrovamento di monete, lapidi, sepolcri, iscrizioni varie e vasi; dell'entità romana, invece, sono stati ritrovati i resti di una fattoria romana in Contrada Cusumano, durante i lavori di scavo nel 1974 per la ricostruzione di Salaparuta, distrutta dal sisma del 1968. Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce siti e utensili che hanno permesso di ricreare la vita, le usanze e le metodologie agricole nel territorio. L'antico centro è comunque di origine araba, denominato Menzil Salh (Casale della Signora), divenne nel XV secolo feudo dei Paruta, a cui si deve la rifondazione dell'abitato ai piedi del castello medioevale. Fù Federico II sovrano normanno che concesse a Salaparuta il titolo di Comune. Seguirono gli Aragonesi e gli Angioini che rafforzarono il potere feudale dei baroni, che da semplici usufruttuari al servizio dello stato feudale, divennero veri e propri signori e padroni del feudo. Uno di questi fù il barone Geronimo Paruta che nel 1507, prese la Baronia Sala Della Donna e gli diede il nome di Sala di Paruta, che in seguito diventerà Salaparuta. Alla morte del barone Paruta, non avendo egli figli maschi, la baronia di Sala Paruta divenne patrimonio di Fiammetta Paruta, la quale nel 1561 sposa Giuseppe Alliata Barone di Villafranca che assume con le nozze, il titolo di barone di Sala di Paruta, titolo e terre che passeranno poi ai suoi eredi. La storia moderna la menziona tristemente per il terremoto del Belice del 14 e 15 Gennaio 1968, che in Sicilia distrusse quasi completamente alcuni paesi. Salaparuta subì notevoli danni, venne così interamente ricostruita sul fianco di una collina negli anni successivi il terremoto, secondo una metodologia moderna di architettura urbana, iniziata nel 1972 e conclusa, sembra, solo nel 1985.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Piazza Paruta	Comune	SI	NO	Tutti i giorni	FACILE

La piazza è stata progettata secondo un moderno disegno urbanistico dall'architetto Antonello Sotgia, è il più importante luogo di aggregazione e di incontro sociale della città. Attorno ad essa si articola un impianto di strade lineari e ampie piazze; tra queste vie troviamo un prezioso monumento "ai caduti" realizzato dallo scultore Palermitano De Lisì, recuperato dalla città vecchia e voluto dalla comunità di emigrati di Brooklyn. Il paese è intersecato da diverse vie. Salaparuta fu uno dei paesi più danneggiati dal terremoto del 68', in questa tragedia persero la vita Salitani e fece sprofondare nella disperazione gli oltre 2.500 abitanti che allora componevano la comunità. I loro nomi sono scolpiti ad eterna memoria, questo monumento è simbolicamente posto in un incrocio dal quale si diramano le strade che collegano Salaparuta agli altri paesi della valle del Belìce. Una Madonna (protettrice della Valle) orna il monumento alle vittime del terremoto: realizzata in fili di rame è opera dello scultore Giovanni Alessi di Alessandria della Rocca. La Piazza Paruta è dunque un vero e proprio scenografico slargo all' aperto che d'estate ospita manifestazioni canore e teatrali. Vi è collocata al centro l'opera scultorea del Maestro Zora intitolata "Alla famiglia". Infine da essa si diparte una strada retta lambita da un giardino nel quale è stato istallato un artistico presepe in tufo.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Municipio	Comune	SI	NO	Da Lunedì a venerdi 8,30-12,30	FACILE

La città di Salaparuta ricostruita interamente dopo il terremoto del '68 , si presenta al turista come un piccolo paese tranquillo, immerso nel silenzio. Il nuovo municipio sorge distante dal vecchio centro abitato, in una zona pianeggiante e nella soprastante collina, a 200 metri dalla sponda del Belìce, in quelle che furono le terre dell'antico feudo 'Cusumano' costruito anch'esso in stile moderno. A differenza dell'impianto viario di altri paesi ricostruiti, quello di Salaparuta coniuga intelligentemente semplicità di circolazione e sfruttamento degli spazi: da qualunque punto si

raggiunge facilmente la circonvallazione e viceversa; strade ed edifici armonicamente convivono con grandi slarghi, isole fiorite ed oasi pedonali. In questo contesto si trova il parco giochi intitolato al Dottor Francesco Mulè, il pediatra Salitano che spese la sua vita per la salute dei bambini ,trovando anche il tempo di dedicarsi ai beni della comunità ed alle tradizioni. Al termine della strada si possono ammirare gli archi di un antico mulino-pastificio. Infine davanti la struttura del municipio sono stati collocati alcuni fregi architettonici della vecchia Matrice.

	Ente gestore	**Area sosta autoveicoli**	**Servizi igienici accessibili**	**Apertura al pubblico**	**Difficoltà**
Centro Sociale	Comune	SI	SI	Da lunedi a venerdi: 8.30-12,30	FACILE

La visione dell'ampio viale d'ingresso al paese è ravvivata dalla colorata facciata del Centro Sociale, diventato il cuore pulsante delle attività culturali e ricreative di Salaparuta. La struttura è sede del "Centro Studi Nick La Rocca" ed è dotata di un ampio auditorium il quale ospita spesso convegni,mostre ed eventi. Nick La Rocca (New Orleans, 11 aprile 1889 – New Orleans, 22 febbraio 1961) è stato un compositore, direttore d'orchestra e cornettista statunitense, di origine italiana. Nato da genitori siciliani (il padre era Girolamo La Rocca di Salaparuta, la madre Vita De Nina di Poggioreale, in provincia di Trapani), emigrati a New Orleans, città che ospita da sempre una grandissima percentuale d'immigrati siciliani provenienti soprattutto da Palermo e Trapani, fu considerato un pioniere cornettista del jazz classico, poiché è riuscito a portarlo da uno stile regionale ad uno internazionale; la sua arte influenzò quella di artisti come Red Nichols, Bix Beiderbecke e Phil Napoleon. Suo padre, Girolamo La Rocca, pur essendo anch'egli cornettista, disapprovava la passione che il figlio aveva per la cornetta e per la musica jazz: infatti, solo dopo la morte del padre avvenuta nel 1904, Nick ancora quindicenne cominciò a dare libero sfogo alla propria passione. Le sue prime composizioni le suona davanti alla cassiera del teatro vicino casa sua; solo nel 1916 entra a far parte del gruppo di Johnny Stein, che in seguito divenne la famosissima Original Dixieland Jass Band, che prese poi il nome di Original Dixieland Jazz Band, di cui divenne il leader. Il gruppo, anche a causa di problemi di personalità che affliggevano Nick, venne sciolto varie volte. Nel 1992 a Salaparuta, la città dei genitori, si svolse l'importantissimo evento dal tema Nick La Rocca Memorial Day per festeggiare con un convegno di studi ed un concerto della Sicilia Jazz Big Band il 75º anniversario dell'incisione del primo disco di jazz della storia da parte di La Rocca nel 1917. Questo artista di fama internazionale ha reso il paese di Salaparuta famosa nel mondo, da qui il desiderio di intitolare a questo grande personaggio il centro polivalente del paese.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Ruderi di Salaparuta	Comune	NO	NO	Per la visita di questa struttura è necessario chiamare: 0923806111	Per le persone in carrozzina, non è possibile l'accesso a causa della poca agibilità del luogo

I ruderi di Salaparuta e quello che rimane del vecchio centro abitato, distrutto dal sisma del 1968, è caratterizzato da un ammasso di rovine tra cui emergono ruderi di case, la base della torre quadrata del castello dei Paruta, la parte bassa dei muri perimetrali della chiesa Madre, con le basi dei pilastri delle navate e le strutture degli altari laterali. Sul muro esterno di casa Sancetta, una edicoletta ricorda il luogo dove è avvenuta la miracolosa lacrimazione di un capezzale in gesso, raffigurante il Sacro Cuore di Gesù, nel gennaio 1957. Recenti restauri hanno rimesso in sesto il convento dei Cappuccini (sec. XVIII) con l'inserimento di nuove strutture metalliche: dell'annessa chiesa rimane solo la facciata con portale decorato. Questo è un vero e proprio museo a cielo aperto, luogo in cui la storia si è fermata, qui la memoria di un passato non tanto lontano si fa vita. Conservare questo luogo nel tempo è stato da parte del Comune di Salaparuta, un importante atto di merito.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Archivio della Ricostruzione	Comune	SI	NO	Da Lunedì a Venerdì 9;00/13;00-15-00./19.00	per le persone in carrozzina, non è possibile accedere a causa di gradinate esterne

L'archivio custodisce i documenti di una stagione pianificatoria e progettuale unica in Italia e nel Mondo. Tutti i progetti e i piani che hanno ridisegnato città e case per una popolazione di 70.000 abitanti. Tutti i piani per le urbanizzazioni primarie e secondarie. Tutti i progetti degli edifici pubblici per i 14 comuni distrutti. Municipi, centri sociali, biblioteche, centri civici, teatri, chiese e scuole. Si trova in Via Venezia snc. Attraversare queste stanze permette al visitatore di osservare il lavoro minuzioso di ingegneri e architetti, i quali hanno cercato di ricostruire paesi e città tenendo conto del contesto territoriale. Ogni progetto racconta una storia legata al tentativo di ristabilire la vita sociale, alcuni di essi hanno permesso di rinnovare interi contesti urbani, altri hanno avuto

effetti deleteri creando una disparità tra centri nuovi e centri vecchi. In ogni caso sono patrimonio storico di una Sicilia apparentemente lontana ma della quale è necessario fare memoria.

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa Madre Maria SS. di Salaparuta	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	NO	Per info: 0924/71067	Per le persone in carrozzina non è possibile l'accesso a causa di gradinate esterne

La chiesa è un classico esempio di architettura contemporanea, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria. Il progetto lo si deve a Gaetano Averna con un secondo intervento di Luigi Giocondo. Il Santuario venne aperto al pubblico il 10 maggio 1998. Quest'ultimo si presenta con una pianta a ventaglio e con una singolare impalcatura a pilastri sul prospetto frontale. Sono numerose le opere d'arte conservate all'interno del santuario come la statua della Regina Bianca di Navarra, che funge da simulacro di Santa Caterina di Alessandria. L'opera rappresenta uno dei primi esempi di scultura quattrocentesca in Sicilia, l'artista è stato identificato con il nome di "Maestro della Regina Bianca". Sempre presso il santuario troviamo custoditi un suggestivo crocifisso di fra Benedetto Valenza, proveniente dalla chiesa del Convento dei Cappuccini, dedicata alla Madonna Immacolata, posto sull'altare maggiore e la pietra dipinta con la Vergine dei Piraino, ossia una Madonna con Bambino seduta su un albero di pero, e secondo un'iconografia ispano-portoghese, ai piedi stanno inginocchiati San Giovanni Battista e San Nicolò di Bari. Grande venerazione è riservata alla pietra che reca l'immagine della Madonna del Piraino, miracolosamente rinvenuta, secondo la tradizione, intorno al XVI secolo, da una tal Beatrice che lavava i panni presso un torrente. Inoltre cinque statue (tutte già nella Matrice vecchia) adornano la chiesa: una raffigura il Cuore di Gesù: piò essere attribuita allo scultore Luigi Santifaller; quella di San Calogero è del Genovese e venne restaurata grazie alle offerte dei Salitanii quali, furono sollecitati dal Reverendo Padre Mariano Traina a compiere questo meritorio gesto; al suo fianco

sono collocate le statue dell'Addolorata e di Santa Lucia; l'ultima, ottocentesca, raffigura la Madonna del Carmelo. Dalla vecchia matrice provengono anche due belle opere in marmo rosso: un'acquasantiera ed un fonte battesimale del 1775 (restaurato dal marmista castelvetranese Galfano).

	Ente gestore	Area sosta autoveicoli	Servizi igienici accessibili	Apertura al pubblico	Difficoltà
Chiesa della SS. Trinità	Diocesi di Mazara del Vallo	SI	NO	Per info: 0924/71067	FACILE

.

Questa chiesa situata nella parte nuova di Salaparuta costruita in stile moderno venne realizzata da Vito Corte. Quest'ultima è più ampia e lineare della Chiesa Madre, ed è preceduta da un ampio sagrato. Custodisce un pregevole gruppo ligneo processionale che ricalca l'immagine della Madonna del Piraino, di Vincenzo Genovese del XIX sec. Il gruppo viene portato in processione in occasione dei solenni festeggiamenti in onore della Madonna del Piraino (28 agosto). Inoltre accoglie opere provenienti dalle distrutte chiese della vecchia Salaparuta, tra cui le statue lignee della Madonna dell'Immacolata che viene portata in processione il giorno di Pasqua insieme alla statua di Gesù Risorto, opere di Girolamo Bagnasco, protagoniste di "Lu ncontru". Alla figura di Mons. Vincenzo Di Giovanni (il cui busto, scolpito dal De Lisi, abbellisce oggi uno slargo adiacente la Chiesa della SS. Trinità) è legato il quadro raffigurante la Vergine Annunziata, un olio su tavola del 1475, opera di Antonello da Messina; il Di Giovanni custodì la pregevole opera d'arte nella sua palazzina di Salaparuta fino al 1903 (anno della sua morte); nel 1906 il capolavoro fu donato dalla sorella Francesca alla Galleria Nazionale di Palermo.